

Il dibattito alla Camera
sul Poligrafico dello Stato

In seconda pagina il nostro resoconto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1956

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Un'intervista di Di Vittorio
sull'unità sindacale

(Nella foto: il compagno Di Vittorio)

In settima pagina il testo

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GRAVE TENTATIVO REAZIONARIO DI DISTORCERE IL PROCESSO DI DEMOCRATIZZAZIONE

Scontri nelle vie di Budapest provocati da gruppi armati di contro-rivoluzionari

Attacchi alla sede della radio - Si lamentano vittime - Tentativo di interrompere un comizio di Nagy davanti al Parlamento - Radiodiscorso di Geroe - Il CC del Partito dei lavoratori convocato in seduta straordinaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 24 (matina). — Gravi disordini si sono verificati ieri sera e questa notte nella capitale ungherese. Elementi ostili alla democrazia popolare hanno tentato dapprima di trasformare una pacifica manifestazione di solidarietà con la Polonia e il Partito operaio polacco in una dimostrazione contro il regime popolare; quindi, constatato il fallimento di questo obiettivo, hanno sferrato attacchi armati contro la stazione radio. L'organizzazione degli attaccanti in squadre, l'uso di camion e infine l'impiego delle armi pesanti, hanno lasciato supporre che la operazione fosse preparata da tempo. Negli scontri — che si sono protratti a lungo — si sono avute purtroppo, secondo notizie dell'agenzia di stampa ungherese MTI, «alcune vittime».

La cronaca degli avvenimenti è la seguente. Alle ore 17, circa centomila persone, in gran parte studenti, operai e operie, soldati e ufficiali, si sono radunati nel centro della città e sfidando in

coorte, si sono diretti verso la grande piazza intitolata all'eroe polacco Ben, e verso la piazza Petofi. La manifestazione ha avuto un carattere patriottico, socialista, e assolutamente pacifico: i dimostranti lanciavano evviva al potere operaio-contadino ungherese e al Partito dei lavoratori. Un cartello, recato dagli studenti, diceva: «La Polonia ci dà l'esempio. Seguiamo la strada ungherese al socialismo. Viva l'amicizia ungheropolacca». Alle finestre e ai balconi delle case, lungo il percorso del corteo, la gente esprimeva le bandiere nazionali ungheresi e le bandiere rosse del Partito. I cartelli lanciavano dalla folla frasi caniti risorgimentali ed inni del movimento proletario.

La manifestazione è durata fin verso le ore 20 e si è conclusa con un comizio al quale hanno partecipato anche numerosi membri del Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, alcuni professori universitari e rappresentanti del mondo culturale di Budapest.

Verso la fine della dimostrazione, si sono verificati i primi tentativi di provocazione: tentativi ancora cattolici, essenzialmente basati sulla distribuzione di manifesti contenenti parole di ordine contro il regime popolare. La folla ha perduto isolati reazionari, respingendoli con le stigazioni.

Alle ore 20, il compagno Geroe, primo segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, ha tenuto un discorso alla radio.

Geroe ha affermato che in accordo con la risoluzione di luglio, il governo continuerà la democratizzazione del regime, l'eliminazione dei pasticcini, l'eliminazione del livello di vita dei lavoratori. Molto è stato fatto — egli ha precisato — ma non si poteva portare a termine ogni cosa in così breve tempo. Molti problemi devono ancora essere esaminati prima che una soluzione possa essere trovata, soluzione che si adatti allo speciale carattere nazionale ungherese. Il Partito è deciso a continuare lungo queste direttive con l'appoggio dei lavoratori. «Noi vogliamo però — ha continua-

to Geroe — una democrazia socialista, non una democrazia borghese. In seguito a tentativi da parte dei reazionari di allentare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica, vengono diffuse menzogne secondo cui l'Ungheria e l'URSS non sono uguali: come se in questioni come queste non ci fossero differenze. Ricordate che l'URSS ci ha liberato dal fascismo e dal nazismo e che tutti i trattati con l'Ungheria sono stati stipulati sulla base di uguali diritti».

Geroe ha posto in rilievo che gli ungheresi sono patriotti, ma non nazionalisti, e che combattono contro lo sciovinismo. «Dato che non la interferenza negli affari degli altri paesi, ma bensì la cooperazione con essi, è uno dei nostri basilari principi, abbiamo raggiunto un accordo con la Jugoslavia su tutti i problemi. Per la stessa ragione l'Ungheria non interverrà negli affari interni della Polonia».

Alle ore 21 circa, quando la manifestazione era già finita da un pezzo, ma nelle strade di Budapest regnava ancora grande animazione, gruppi ostili al regime popolare (falliti, come abbiamo detto, il tentativo di trascurare la cittadinanza in una dimostrazione contro il governo) hanno intrapreso azioni di punta, dirigendosi a bordo di camion e di motocicletta, verso la radio, verso il Parlamento e verso il monumento a Stalin nella piazza omonima.

Dall'insieme delle informazioni in nostro possesso, dal racconto di testimoni oculari, dagli episodi a cui noi stessi abbiamo potuto assistere, risulta che alcune squadre hanno tentato di penetrare nell'edificio della radio. La polizia si è rifiutata di lasciarle passare e le ha respinte. In un minuto assunsero atteggiamenti sempre più minacciosi. Allora costoro hanno cominciato a scagliare sassi contro le finestre dell'edificio, rompendo i vetri e danneggiando i mobili. Quindi, servendosi di un camion, hanno sfondato il portone principale. La polizia ha cercato di disperdere gli attaccanti col lancio di bombe lacrimogene e di gas. Gli attaccanti, che erano egualmente a penetrare nella sede della radio, scontrandosi con uno schieramento di agenti. Un intervento più energico della forza pubblica respinse gli assalitori e una camionetta veniva quindi, posta nell'androne, a difesa dell'ufficio. Gli aggressori, però, ri-

tornavano alla carica, si impadronivano della camionetta, la rovesciavano e quindi la incendiavano.

E' a questo punto che la situazione ha cominciato a farsi più grave. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro gli agenti. Una parte degli assalitori è riuscita ad arrampicarsi sulle finestre del primo e del secondo piano, ma è stata poi nuovamente costretta a retrocedere.

Mentre si svolgevano questi gravi avvenimenti, nella piazza dedicata a Stalin altri gruppi di scalmanati tentavano furiosamente di abbattere la statua, gettandosi di corpo e di calci di acciaro. La polizia, però, non è riuscita per la rottura dei vetri, l'impiego di fiamme ossidriche e egualmente fallito. I missili, montati, alto circa otto metri, si è inclinato e ha caduto a terra, rovesciando un monumento, ma non è crollato.

Contemporaneamente, alcuni individui sono saliti sul tetto di un edificio che sorge davanti alla statua di Stalin

ed hanno abbattuto una grande stella rossa, posta al monumento della sede delle organizzazioni sindacali. Alle 23.30 circa, alcune migliaia di persone erano raccolte davanti al Parlamento. Stavano in gran parte, di persone che avevano preso parte alla pacifica manifestazione di solidarietà con la Polonia. Ad esse si è rivolto Imre Nagy, per esortarle alla calma e alla vigilanza contro le provocazioni. Ma altre squadre contro-rivoluzionarie (che, come abbiamo detto, si erano dirette verso il Parlamento) hanno tagliato i cavi dell'impianto radio, per impedire che esse non si diffondessero la notizia.

Secondo le ultime notizie, gli attaccanti delle squadre sono stati respinti. Il confine fra l'Austria e l'Ungheria è regolarmente aperto, sebbene il traffico può svolgersi in modo normale. Nel dare notizia degli incidenti, l'agenzia di stampa ungherese MTI dice:

ADRIANA CASTELLANI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

IL PIRATESCO ARRESTO DEI PATRIOTI SOLLEVA TUTTO IL NORD AFRICA

Sciopero generale in Tunisia e nel Marocco Guy Mollet rompe le relazioni con l'Egitto

Respinte a Parigi le richieste del Sultano per la restituzione dei cinque prigionieri e dell'aereo
La Lega araba chiede l'intervento dell'ONU - 9 francesi e un marocchino uccisi a Meknes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 23. — L'attività politica a Varsavia è tuttora molto intensa. Dopo il pomeriggio Gomulka parlerà nella più grande piazza della capitale, alla cittadina di Varsavia. Sempre domani, alle 11, il Parlamento polacco si riunirà in seduta straordinaria. La cronaca degli avvenimenti è la seguente. Alle ore 17, circa centomila persone, in gran parte studenti, operai e operie, soldati e ufficiali, si sono radunati nel centro della città e sfidando in

coorte, si sono diretti verso la grande piazza intitolata all'eroe polacco Ben, e verso la piazza Petofi. La manifestazione ha avuto un carattere patriottico, socialista, e assolutamente pacifico: i dimostranti lanciavano evviva al potere operaio-contadino ungherese e al Partito dei lavoratori. Un cartello, recato dagli studenti, diceva: «La Polonia ci dà l'esempio. Seguiamo la strada ungherese al socialismo. Viva l'amicizia ungheropolacca». Alle finestre e ai balconi delle case, lungo il percorso del corteo, la gente esprimeva le bandiere nazionali ungheresi e le bandiere rosse del Partito. I cartelli lanciavano dalla folla frasi caniti risorgimentali ed inni del movimento proletario.

La manifestazione è durata fin verso le ore 20 e si è conclusa con un comizio al quale hanno partecipato anche numerosi membri del Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, alcuni professori universitari e rappresentanti del mondo culturale di Budapest.

Verso la fine della dimostrazione, si sono verificati i primi tentativi di provocazione: tentativi ancora cattolici, essenzialmente basati sulla distribuzione di manifesti contenenti parole di ordine contro il regime popolare. La folla ha perduto isolati reazionari, respingendoli con le stigazioni.

Alle ore 20, il compagno Geroe, primo segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, ha tenuto un discorso alla radio.

Geroe ha affermato che in accordo con la risoluzione di luglio, il governo continuerà la democratizzazione del regime, l'eliminazione dei pasticcini, l'eliminazione del livello di vita dei lavoratori. Molto è stato fatto — egli ha precisato — ma non si poteva portare a termine ogni cosa in così breve tempo. Molti problemi devono ancora essere esaminati prima che una soluzione possa essere trovata, soluzione che si adatti allo speciale carattere nazionale ungherese. Il Partito è deciso a continuare lungo queste direttive con l'appoggio dei lavoratori. «Noi vogliamo però — ha continua-

to Geroe — una democrazia socialista, non una democrazia borghese. In seguito a tentativi da parte dei reazionari di allentare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica, vengono diffuse menzogne secondo cui l'Ungheria e l'URSS non sono uguali: come se in questioni come queste non ci fossero differenze. Ricordate che l'URSS ci ha liberato dal fascismo e dal nazismo e che tutti i trattati con l'Ungheria sono stati stipulati sulla base di uguali diritti».

Geroe ha posto in rilievo che gli ungheresi sono patriotti, ma non nazionalisti, e che combattono contro lo sciovinismo. «Dato che non la interferenza negli affari degli altri paesi, ma bensì la cooperazione con essi, è uno dei nostri basilari principi, abbiamo raggiunto un accordo con la Jugoslavia su tutti i problemi. Per la stessa ragione l'Ungheria non interverrà negli affari interni della Polonia».

Alle ore 21 circa, quando la manifestazione era già finita da un pezzo, ma nelle strade di Budapest regnava ancora grande animazione, gruppi ostili al regime popolare (falliti, come abbiamo detto, il tentativo di trascurare la cittadinanza in una dimostrazione contro il governo) hanno intrapreso azioni di punta, dirigendosi a bordo di camion e di motocicletta, verso la radio, verso il Parlamento e verso il monumento a Stalin nella piazza omonima.

Dall'insieme delle informazioni in nostro possesso, dal racconto di testimoni oculari, dagli episodi a cui noi stessi abbiamo potuto assistere, risulta che alcune squadre hanno tentato di penetrare nell'edificio della radio. La polizia si è rifiutata di lasciarle passare e le ha respinte. In un minuto assunsero atteggiamenti sempre più minacciosi. Allora costoro hanno cominciato a scagliare sassi contro le finestre dell'edificio, rompendo i vetri e danneggiando i mobili. Quindi, servendosi di un camion, hanno sfondato il portone principale. La polizia ha cercato di disperdere gli attaccanti col lancio di bombe lacrimogene e di gas. Gli attaccanti, che erano egualmente a penetrare nella sede della radio, scontrandosi con uno schieramento di agenti. Un intervento più energico della forza pubblica respinse gli assalitori e una camionetta veniva quindi, posta nell'androne, a difesa dell'ufficio. Gli aggressori, però, ri-

tornavano alla carica, si impadronivano della camionetta, la rovesciavano e quindi la incendiavano.

E' a questo punto che la situazione ha cominciato a farsi più grave. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro gli agenti. Una parte degli assalitori è riuscita ad arrampicarsi sulle finestre del primo e del secondo piano, ma è stata poi nuovamente costretta a retrocedere.

Mentre si svolgevano questi gravi avvenimenti, nella piazza dedicata a Stalin altri gruppi di scalmanati tentavano furiosamente di abbattere la statua, gettandosi di corpo e di calci di acciaro. La polizia, però, non è riuscita per la rottura dei vetri, l'impiego di fiamme ossidriche e egualmente fallito. I missili, montati, alto circa otto metri, si è inclinato e ha caduto a terra, rovesciando un monumento, ma non è crollato.

Contemporaneamente, alcuni individui sono saliti sul tetto di un edificio che sorge davanti alla statua di Stalin

ed hanno abbattuto una grande stella rossa, posta al monumento della sede delle organizzazioni sindacali. Alle 23.30 circa, alcune migliaia di persone erano raccolte davanti al Parlamento. Stavano in gran parte, di persone che avevano preso parte alla pacifica manifestazione di solidarietà con la Polonia. Ad esse si è rivolto Imre Nagy, per esortarle alla calma e alla vigilanza contro le provocazioni. Ma altre squadre contro-rivoluzionarie (che, come abbiamo detto, si erano dirette verso il Parlamento) hanno tagliato i cavi dell'impianto radio, per impedire che esse non si diffondessero la notizia.

Secondo le ultime notizie, gli attaccanti delle squadre sono stati respinti. Il confine fra l'Austria e l'Ungheria è regolarmente aperto, sebbene il traffico può svolgersi in modo normale. Nel dare notizia degli incidenti, l'agenzia di stampa ungherese MTI dice:

ADRIANA CASTELLANI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

I governi tunisini e marocchini hanno inoltre respinto le richieste di restituzione dei cinque prigionieri e dell'aereo. La Lega araba chiede l'intervento dell'ONU - 9 francesi e un marocchino uccisi a Meknes

Frenetico discorso di Mollet che mobilita truppe e flotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — La Francia ha decisamente respinto la richiesta di restituzione dei cinque prigionieri e dell'aereo. La Lega araba chiede l'intervento dell'ONU - 9 francesi e un marocchino uccisi a Meknes

La flotta da guerra francese di incrociatore nel Mediterraneo, ritiro dell'ambasciatore francese al Cairo e rottura dei rapporti diplomatici con l'Egitto, rifiuto a qualsiasi trattativa con Nasser: a meno che il premier egiziano non riconosca immediatamente il principio di internazionalizzazione del Canale di Suez, nessuna concessione al governo tunisino e marocchino nella questione dei cinque prigionieri algerini.

Un programma — come si vede — che non lascia più piccolo spiraglio alla distensione: e su questo programma Mollet, in serata, ha posto la questione di fiducia fra gli applausi del centro-destra e dei deputati del suo partito.

Dicevamo che la trappola è scattata: e qui dobbiamo fare un passo indietro, ritornare a ieri mattina, quando il Sultano del Marocco partì da Rabat diretto a Tunisi, lasciando a disposizione dei suoi ospiti — Mohammed Khider, Ben Bella, Lachereb, Ait Ahmed Houcine, e Boumedienne — dirigenti politici e militari dell'insurrezione algerina, un aereo «DC-3» che avrebbe dovuto raggiungere Tunisi in serata evitando il cielo algerino.

Da quel momento la sorte dei cinque capi partigiani era segnata: perché, anche se si stenta ad ammettere ufficialmente la luna di miele fra i capi del colpo di mano, è ormai chiaro, dagli elementi emersi, che la cattura fu studiata dai servizi segreti francesi e montata come un meccanismo d'orologeria.

L'aereo «DC-3» arriva a Palma di Maiorca alle cinque del pomeriggio, fa il pieno di carburante e riparte. Il pilota, un capitano francese, giunto nelle acque territoriali algerine, comincia a volare senza meta: ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.

Alle 21.40, la hostess annuncia ai passeggeri l'atterraggio a Tunisi. L'aereo tocca la pista dell'aeroporto di Maison Blanche, in Algeri, che è occupata da una folla oscura. Il pilota ha l'ordine di atterrare ad Algeri all'ora esatta in cui l'apparecchio avrebbe dovuto atterrare a Tunisi, per non destare i sospetti degli occupanti.